

ALFATENIA 51

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A.VIII – n. 4 – dicembre 2013 – distr. gratuita

Un tesoro di arte e storia poco conosciuto

Gli affreschi di san Giovanni della Sportella

Furono riscoperti nel 1972 da don Angelo Menichelli



Gli affreschi
di Angelo Menichelli (1972)

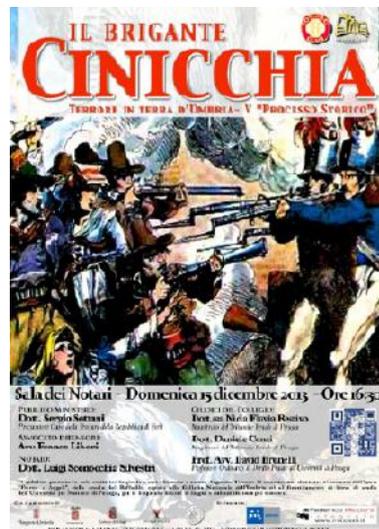
Il monastero di S.Giovanni
di Gino Sigismondi (1946)

Regesti/L'Ospedale di San Giovanni (1451)

Comunanza agraria Bagnara/Il Decimario

Allegato/Il Calendario 2014/Personaggi storici

Perugia/Processo storico a Cinicchia



Gli affreschi di san Giovanni della Sportella

di Angelo Menichelli (1972)¹

Durante la mostra “Arte e ambiente” a Nocera² per la prima volta sono stati esposti alla pubblica visione alcuni affreschi staccati provenienti dal Monastero di S.Giovanni.

Essi fanno parte di un ritrovamento avvenuto nel corso dei lavori di nuova sistemazione della parte nord-est del monastero stesso.

Nella stanza, al primo piano, che fa angolo esternamente tra la via Pontani e la via Amedeo, adibita per anni a granaio, c’era, sopra l’unica porta d’ingresso, una pittura a mezza figura di S.Antonio da Padova; sembrava fosse una lunetta.

Le monache, per devozione, vollero staccare l’affresco; allora ci si accorse che esso faceva parte di un’intera figura, rovinata inferiormente dalla costruzione della porta.



sant'Antonio da Padova (Monastero Clarisse)

Alcuni sondaggi (la stanza misura m. 4,55x m. 2,75) portarono a scoprire vari affreschi sulle due pareti minori, mentre nulla si è potuto trovare sulle altre.

La scrostatura completa ha messo in luce, su un intonaco molto deteriorato, diverse opere,

¹ Pubblicato sulla “Gazzetta di Foligno” del 1.10.1972 con il titolo *Affreschi venuti alla luce a Nocera*.

² cfr. Quaderni di ALFATENIA n.2, agosto 2012.

alcune ben conservate, vicino ai frammenti di cui si è potuto individuare l’oggetto da pochi indizi. L’opera di stacco e di restauro di tutto l’interessante materiale ha richiesto tempo e pazienza e il prof. Fusaro vi ha lavorato con impegno.

Ora gli affreschi attendono una sistemazione conveniente in modo da poter essere visti da tutti e studiati nell’attribuzione, nello stile e nel tempo.

I locali dove è avvenuta la scoperta certamente dovevano essere di una chiesa: forse si tratta di S.Giovanni della Sportella, di cui si parla in vari documenti, ma che finora non è stata ubicata precisamente.

L’esterno con un bel muro a faccia vista, ed un altrettanto interessante portale a sesto ogivale, autorizzano l’ipotesi.

Il santo di padova è raffigurato su sfondo viola, con il saio marrone ed il giglio tra le mani.

A fianco ci doveva essere una grande pittura raffigurante San Francesco nell’atto di ricevere le stimmate; del tutto è stato recuperata solo la piccola figura di un fraticello, forse fra Leone, di cm. 43x27 e un uccello, il falco amico di Francesco.



fraticello

Il resto non c’era più e i pochi frammenti che hanno facilitato la ricostruzione della scena si sono sgretolati appena scoperti.

Si intravedeva l'angolatura di un edificio color rosso a tegole scure e vicino i piedi del serafino alato: dall'angelo partivano raggi rossi; in basso frammenti di tonaca, il giro collo con un raggio rosso all'altezza del cuore. Più a sinistra, alla stessa altezza circa, c'era un'austera figura, ben conservata, di un monaco benedicente, con un libro chiuso nella sinistra; pare che sia S. Benedetto.



san Benedetto

Sopra queste rappresentazioni, per la lunghezza di un metro e mezzo, esisteva una Annunciazione. Si è potuta ricostruire da frammenti di ali angeliche, da svolazzi di vesti, dalla immagine inginocchiata della Vergine che conserva solo il corpo; doveva essere una scena deliziosa ed anche artisticamente eccezionale per la vivezza dei colori e la ricchezza del panneggio.

In questa parete non si è scoperto altro; sotto le effigi ci dovevano essere le iscrizioni, ma di esse non c'era che una piccola traccia, una ...*nus* finale.

Nella parete opposta, quella che dà sulla via Pontani, il muro si è meglio conservato e sono stati recuperati vari affreschi; la parte superiore è stata disgraziatamente sbassata per la messa in opera di travi e le figure in alto sono smozzate.

Iniziamo la descrizione partendo dalla destra di chi vede internamente la parete.

Qui abbiamo due belle immagini di san Sebastiano una sopra l'altra.



san Sebastiano

Quella più bassa è completa e raffigura in una nicchia il santo mentre viene colpito dalle frecce.; l'altra, che sta esattamente sopra, rappresenta la stessa scena con la committente inginocchiata.



san Sebastiano, con (a sin.) committente in ginocchio

Peccato che di questo affresco sia stato possibile recuperare soltanto le gambe.

Verso il centro della parete, in basso, c'era il martirio di san Giovanni Battista: è un quadro impressionante; nel mezzo si vede la testa del Precursore rotolata a terra (particolare curioso, proprio sopra la testa del santo era stata graffiata la data: 1537), sopra lo sgherro, in calzamaglia oscura, nell'atto di rimettere la spada nel fodero dopo l'esecuzione; da una parte il tronco del martire non molto ben modellato.



Decapitazione san Giovanni Battista

Al di sopra di questo quadro c'è l'effigie di san Rinaldo e quella di san Tommaso; tutt'e due sono monchi e rovinati.

S.Rinaldo si conosce dalla scritta **s.Raynaldus** con sotto la data **12 novembre**, l'anno non si può leggere perché rovinato da una crepa.

La scrittura di tutti gli affreschi è in caratteri quattrocenteschi ben nitidi.

San Rinaldo senza l'iscrizione non sarebbe stato possibile riconoscerlo perché della sua figura si vede solo il piede, il camice e l'ultima

parte della casula; anche i colori sono tutti stinti.

San Tommaso ugualmente ha l'iscrizione **S.Tomas**; la pittura è del tutto irricognoscibile, si intravede soltanto un tronco corporeo; andando per supposizione forse si tratta del Cristo risorto che appare all'apostolo per provocarlo dalla fede.

A fianco di san Tommaso c'era un altro S.Antonio da Padova.

La figura mutila presenta il basso di una tonaca con un cordone ed in ginocchio ai piedi un omino con un cappello rosso in mano, il committente.

Si è potuti risalire all'identificazione perché sotto l'affresco è venuta fuori una breve iscrizione **adua**, chiaramente si è pensato al santo di Padova, anche la posizione lineare di tutto il nome ha portato a tale conclusione.

Sotto questa pittura c'era la raffigurazione di Cristo risorgente: anch'essa è senza testa.

Più in basso, vicino al muro, è stato recuperato l'affresco più ben mantenuto: si tratta di un San Vincenzo Ferreri, l'iscrizione dice **S.Vicentium de Valentia**; il santo ha un cartiglio sulla mano sinistra che sintetizza la sua predicazione **Timete Deum quia venit tempora iudicii eius** e con la destra addita il Cristo Giudice glorioso.



San Vincenzo Ferreri

Gli esecutori testamentari di Giacomo di Giacomo di Cagno e Domenico Maria di Antonio di Nocera dispongono di far maritare tre pupille povere¹⁰ e residenti a Nocera. Tutti gli altri beni mobili ed immobili di proprietà dei defunti sono donati al gestore dell'Ospedale Oliviero di Giovanni, ad eccezione delle terre e possedimenti situati nel piano di Andolina e delle terre situate nei vocabolo de Santo a Valtopina, San Martino di Filino, Campo Spinoso di Postignano,

Uliverii Iohannis factoris hospitalis donatio

Eodem die et loco presentibus Iohanne (...), Georgio Iacobi et Raynaldutio Cagnutii de Nucerio testibus ad infrascripta vocatis habitis et rogatis. Ser Venantius ser Mactheutii de Nucerio tamquam **commissarii et executores** Breccolus de Rignonibus etc ultime pie voluntatis Iacobi Iacobi Cagni, Dominicus Marie Anthonii de Nucerio defunti, volent et affectant exequi voluntatem piam dicti Iacobi iuxta eius piam intencionem omni modo etc ad proprium et in perpetuum **dederunt, donaverunt et concesserunt Oliviero Iohannis de Nucerio tamquam Rectori factori et gubernatori supradicti hospitalis,** presenti stipulanti et recipienti vice et nomine dicti proprii hospitalis¹¹ et per ipso hospitali omnia bona, mobilia et immobilia et iura etc. actiones reales et personales que quondam fuerunt dicti Iacobi ubicumque posite late et confinate essent. Que pro expressis et declaratis haberi voluerunt etc

¹⁰ Per maritarsi le giovani ("pupille") dovevano conferire una dote in denaro o beni. Sorsero così lasciti ed Opere Pie per dotare le giovani povere.

¹¹ Nel testo "sp" cassato (il Notaio stava per scrivere "spitalis").

mandaverunt cum hoc pacto et conditione quod **de dictis bonis maritentur tres pupille egene et residentes.** Totum quod superavit de dictis bonis remaneat dicte hospitali, salvis tamen et reservatis omnibus terris et possessionibus quas dictus Iacobus habebat in **piano Andoline** comitatus Nucerii. Ac etiam una petia terre posita in villa Iohannis districtus Valletopine in **vocabulo de Santo** iuxta sua latera. Item una alia petia terre posita in comitatus Nucerii in vocabulo **Sancti Martini de Filino** iuxta sua latera. Item una petia terre prative posita in baylia Pustignani in vocabulo **Campi Spinosi** iuxta sua latera. Que bona predicta reservata reservaverunt ad eorum arbitrium disponendi et distribuendi et cum omnibus iuribus et pertinentiis suis etc et ipsa bona ut supra donata et concessa promixerunt legitime defendere omnibus sumptibus et expensis hereditatem dicti Iacobi etc Item teneatur et debeat dictum hospitale de dictis bonis sibi ut supra donata et concessa satisfacere omnia et singula relicta pia. disposuit et ordinavit per ipsum Iacobum et que dicta iura fieri deberetur in quibuscumque locis presentibus etc Et hoc fecerunt pro amore Dei et pro salute anime dicti Iacobi et pro exequendo voluntatem piam ipsius Iacobi etc. Prout¹² predicti commissari supra nominati assueverunt habuisse in commissionem a supradicto iacobo etc Renunptiantes etc. Que omnia et singula supradicta promixerunt propria rata et firma habere et tenere etc Sub pena C libras denariorum etc Qua pena soluta vel non etc Insuper iuraverunt ad sancta Dei Evengelia tactis scripturis adtendere et observare etc pro quibus omnibus etc.

¹² "Ut" è scritto sopra la riga.

• Perugia/Processo storico a Cinicchia

Condanna a 30 anni di reclusione per i delitti di omicidio e rapina: questo il verdetto emesso dal Tribunale nel processo storico celebrato, per iniziativa del Rotary Club, il 15 dicembre a Perugia, alla Sala dei Notari, a carico di Nazzareno Guglielmi, detto "Cinicchia"¹³.

La giuria popolare ha votato per la colpevolezza dell'imputato con 78 favorevoli e 57 contrari.

Il Collegio giudicante era composto dai Giudici Nicola Flavia Restivo e Daniele Cenci e dal Prof. Avv. Davi Brunelli.

Pubblico ministero il Procuratore Sergio Sottani.

Difensore l'avv. Franco Libori.

Cancelliere il Notaio Luigi Sconocchia Silvestri.



Il Tribunale emette la sentenza

¹³ Nazzareno Guglielmi nacque ad Assisi il 30 gennaio 1830. Sulla sua figura cfr. W.CORELLI, *La veridica e fantasiosa storia del brigante Cinicchia*, Ed. EraNuova, 2.ed. 2002, pp. 171 sgg.; A.MENICHELLI, *Il personaggio Cinicchia nel brigantaggio della metà del sec. XIX*, in "L'AltraNocera", agosto 2005.

Cinicchia è stato riconosciuto colpevole di omicidio per l'assassinio del fratello Domenico, avvenuto il 4 agosto 1863. La difesa ha sostenuto che Cinicchia aveva commesso un delitto d'onore in quanto la moglie aveva una relazione con il fratello. I Giudici non hanno però accolto la tesi.

È stata, inoltre accertata la partecipazione del Cinicchia alla rapina alla diligenza che da Roma andava nelle Marche, avvenuta sulla salita delle Case Nuove presso Perugia in data 31 maggio 1860

Non è stata raggiunta, invece, la prova della colpevolezza dell'imputato per la rapina ai danni della ditta York, che trasportava duecentomila franchi, avvenuta presso Valtopina il 25 ottobre 1864.

La vicenda è particolarmente interessante in quanto il fatto è avvenuto ai danni degli operai che stavano lavorando per la costruzione del tratto di ferrovia tra Foligno e Nocera Umbra.

Il testimone della rapina, il cassiere Francesco Squanquerillo, che ha riconosciuto Cinicchia, non è stato ritenuto attendibile in quanto miope e senza occhiali al momento del fatto: al processo storico l'avvocato ha mostrato tre dita della mano al cassiere che ha dichiarato di vederne sei.

Cinicchia si è sempre sottratto alla giustizia nascondendosi o evadone dal carcere; alla fine, braccato, pare si sia rifugiato in Argentina dove ha goduto del frutto delle rapine.

Il processo storico ha, insomma, confermato la natura criminale delle gesta del Cinicchia sottraendolo alla leggenda che lo ha dipinto come il "Robin Hood" italiano che ruba ai ricchi per dare ai poveri.

Comunanza agraria di Bagnara/Il Decimario/6

Continua la pubblicazione del Decimario della Parrocchia di S.Egidio conservata presso l'archivio della Comunanza agraria di Bagnara. Le note sono redazionali.

§:VII

Nella divisione delle famiglie ognuno deve pagare l'intera decima

Se una famiglia viene alla divisione ogni famiglia che da essa si forma deve pagare l'intera decima che pagava la famiglia unita, vale a dire che nella divisione non si divide la decima.

La ragione si ciò è la legge emanata da Monsignor Amati vescovo di Nocera nel suo Sinodo diocesano approvato dalla Congregazione del Concilio ed in seguito da tutti gli altri vescovi, il di cui testo eccolo *ad litteram: fratres in communione viventes, et unam tantum decimam solventes si ad divisionem inter se devenient, et farfum habitaverint ...integras decimas solvant, quod focularia constituunt sed si redant ad habitandum cum eorum patre cessabit decima per divisam habitationem inducta. Syn. Amati c. 35. n.4.*

Di più: questo è stato sempre lo stile ad uso della Parrocchia come in seguito carta 58. 84. 98. 100. 102, 104. avendo diviso tra loro i Fierli Pietro, Tomaso, Simone, e Sante di Carlo Giuseppe Serafini d'Aggi pagano ognuno l'intera decima di coppetti.

§.VIII

Se la Chiesa possa andare contro il compratore nella vendita delle

possessioni per essere soddisfatto della decima

Non v'ha dubbio che, nel caso che la possessione a cui è affissa la decima viene ad altra persona vednuta, il compratore debba pagare la decima, la ragione si è che la decima come abbiamo detto è affissa ai frutti immediatamente della possessione, e mediamente alla possessione medesima, però quello che prende la possessione deve pagare la decima, giacchè la cosa passa con tutti i suoi pesi al secondo possessore.

Così ancora, se il venditore vendesse la sua possessione col patto che il compratore non dovesse pagare decima, nonostante tal patto la Chiesa potrebbe agire contro il compratore per la soluzione delle decime, il compratore però in questo caso avrebbe il diritto di esserne rifatto dal venditore, *Rota in Soletan. pension. 20 octobris 1581 coram Cantuccio quae est Decis. 161 part. 2. n.12 Abb in cap. cum aliquibus n.8 de Decim.*

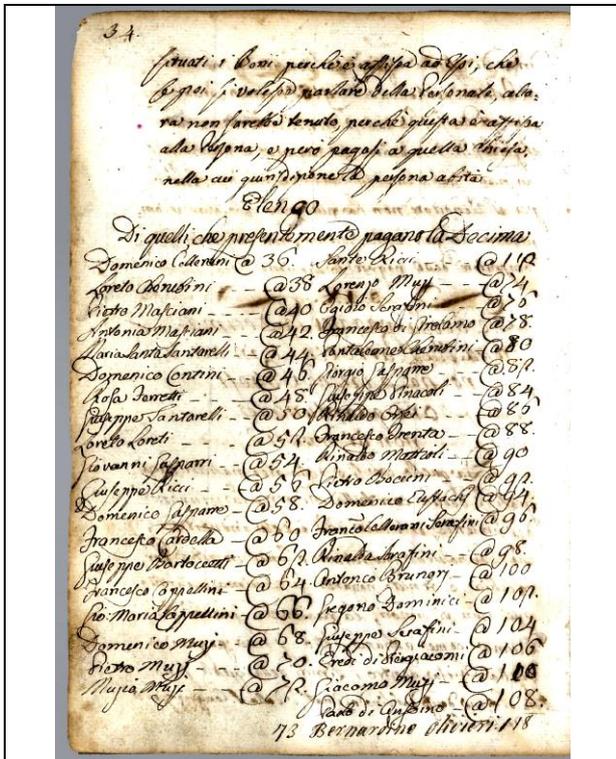
la ragione è perché nessun patto può ostare alla ragione del terzo; che se poi il venditore non ha più onde soddisfare il compratore del peso delle decime, non importa esso compratore deve pagare la decima.

§.IX

Se debba pagarsi la decima in quella Parrocchia in cui uno ha qualche possessione quantunque non vi dimori

Da quello che si è detto nei passati paragrafi si deduce con tutta chiarezza la soluzione del presente e si dice che è cosa indubitata che chi possiede possessioni o fondi in altra Parrocchia è tenuto pagarvi la decima quantunque non vi dimori, la ragione è perché la decima come abbiamo detto si deve pagare a quella Chiesa dentro i limiti della quale sono situati i beni

perché è affissa ad essi che se poi si volesse parlare della personale, allora non sarebbe tenuto, perché questa è affissa alla persona, e però pagasi a quella Chiesa nella cui giurisdizione la persona abita.



Elenco di quelli che presentemente pagano la decima

Domenico Cellerani, carta 36
 Loreto Cherubini, carta 38
 Antonia Masciani, carta 42
 Maria Santa Santarelli, carta 44
 Domenico Contini, carta 46
 Rosa Ferretti, carta 48
 Giuseppe Santarelli, carta 50
 Loreto Loreti, carta 52
 Giovanni Gasparri, carta 54
 Giuseppe Ricci, carta 56
 Domenico Gasparre, carta 58
 Francesco Cardella, carta 60
 Giuseppe Bartocetti, carta 62
 Francesco Cappellini, carta 64
 Giovanni Maria Cappellini, carta 66
 Domenico Muzi, carta 68

Pietro Muzi, carta 70
 Mujia Muzi, carta 72
 Lorenzo Muzi, carta 74
 Egidio Serafini, carta 76
 Francesco di Girolamo, carta 78
 Pantaleone Cherubini, carta 80
 Giorgio Gasparre, carta 82
 Giuseppe Pinacoli, carta 84
 Rinaldo Orfei, carta 86
 Francesco Trenta, carta 88
 Rinaldo Mattioli, carta 90
 Pietro Boccini, carta 92
 Domenico Eustachi, carta 94
 Franco Cellerani Serafini, carta 96
 Rinalda Serafini, carta 98
 Antonio Brunori, carta 100
 Gregorio Dominici, carta 102
 Giuseppe Serafini, carta 104
 Eredi di Piergiacomi, carta 106
 Paolo di Ansoino, carta 108
 Bernardino Olivieri, carta 118
 Sante Ricci carta, 119
 Giacomo Muzi, carta 120

7-continua¹⁴

ALFATENIA

Bollettino storico nocerino
 supplemento de IL PAESE
 Periodico di cultura- Mensile
 Anno XIII- n. 4 – dicembre 2013
 Distribuzione gratuita
 Autorizzazione del Tribunale di Perugia
 n. 22 del 4.8.2001
 Proprietario e D.R. Mario Centini
 Riprodotto in proprio
 Perugia via Martiri dei lager 84
 Lettere, articoli e richieste di numeri arretrati possono
 essere inviati al seguente indirizzo di posta elettronica:
alfatenia@libero.it

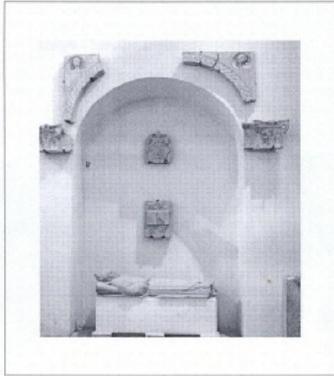
Avvertenza

*Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono
 pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria*

¹⁴ Le precedenti parti sono state pubblicate su ALFATENIA n. 42, 44, 45, 48, 49 e 50.

ANGELO MENICHELLI

**Un frammento del monumento funebre
del Vescovo Varino Favorino (1514-1537)**



NOCERA UMBRA, 2008

I QUADERNI DI ALFATENIA/2



Arte e Ambiente a Nocera

**Mostra Documentaria
in Santa Chiara**

3-16 Agosto 1972

NOCERA UMBRA, AGOSTO 2012

I QUADERNI DI ALFATENIA/4



memoria
di monsignor gino sigrimondi

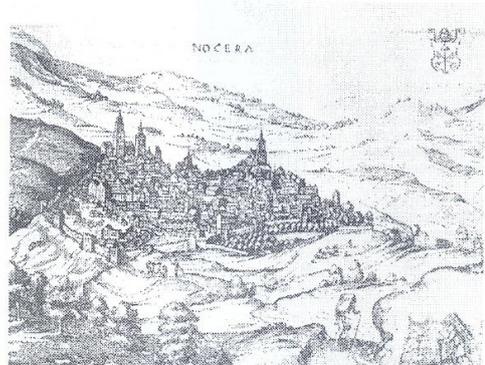
nocera umbra, 10 gennaio 1985

NOCERA UMBRA, 10 gennaio 2012

ANGELO MENICHELLI

**I TERREMOTI NELLA STORIA DI
NOCERA UMBRA**

PRESENTAZIONE DI MARIO CENTINI



*I testi si possono chiedere all'indirizzo
alfatenia@libero.it*